



Due agosto, scontro in aula “No a testimonianze inutili”

Via al processo, pm contro i difensori dell'imputato Cavallini. Che dice: “Infamie su di me”

Testi «irrilevanti», persino «superflui» o «inutili». Insomma da eliminare dalle liste di chi dovrà deporre per «non divagare rispetto a un'accusa circostanziata». La Procura di Bologna parte all'attacco nel processo a Gilberto Cavallini, detto il “Negro”, accusato di concorso nella strage del 2 Agosto fornendo supporto logistico a Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e

Luigi Ciavardini, condannati in via definitiva quali esecutori dell'attentato. Una partenza che va in una direzione precisa, per la quale l'accusa ha chiesto alla Corte d'Assise di tagliare in maniera consistente gli elenchi dei testimoni sia della difesa dell'ex terrorista dei Nar che delle parti civili. Niente sconti, a nessuno.

BALDESSARRO, pagina 11

Il processo sulla strage

Subito scintille in aula sui testi del 2 agosto

Otto ore di scontro tra
accusa e difesa su chi
ascoltare in udienza.
Già in tavola le strategie
che si confronteranno

GIUSEPPE BALDESSARRO

Testi «irrilevanti», persino «superflui» o «inutili». Insomma da eliminare dalle liste di chi dovrà deporre per «non divagare rispetto a un'accusa circostanziata». La Procura di Bologna parte all'attacco nel processo a Gilberto Cavallini, detto il “Negro”, accusato di concorso nella strage del 2 Agosto fornendo supporto logistico a Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, condannati in via definitiva quali esecutori dell'attentato. Una partenza che va in una direzione precisa, per la quale l'accusa ha chiesto alla Corte d'Assise di tagliare in maniera consistente gli elenchi dei testimoni sia della difesa dell'ex terrorista dei Nar che delle parti civili. Niente sconti, a nessuno.

Che quello sulla strage alla stazione non sarebbe stato un processo semplice, lo si era capito da tempo. Ma che già dalla prima udienza le parti avrebbero dato fuoco alle polveri era inaspettato. Otto ore di battaglia nell'aula II del tribunale di via Farini, dove ieri è partito un dibattimento che si annuncia lungo e spigoloso. Si è voluto giocare fin da subito a carte scoperte davanti alla corte presieduta dal giudice Michele Leonì. Lo si è visto quando accusa, difesa e parti civili hanno spiegato chi, e perché, dovrebbe essere sentito nelle prossime udienze. Ok a Fioravanti, Mambro, Ciavardini e ad alcuni altri, ma no a tanti altri. Il pool d'accusa (composto dal procuratore Giuseppe Amato e dai pm Enrico Cieri, Antonello Gustapane e Antonella Scandellari) ha insomma alzato il recinto entro il quale spera di con-

durare il dibattito. L'obiettivo è un «iter sollecito, rapido» che rimanga ancorato al «ruolo di vertice di Cavallini nello spontaneismo dei Nar» e al suo rapporto con i tre ex terroristi già condannati in via definitiva. Il tutto per dimostrare che Cavallini ebbe un ruolo nella strage. Punto. Di altra natura è stato invece l'intervento dei difensori del “Negro” (Gabriele Bordonì e Alessandro Pellegrinì) che hanno



Peso: 1-13%, 2-47%

spiegato la volontà di dimostrare «l'estraneità» del loro assistito e «attraverso i testimoni di fornire una lettura diversa sui fatti». Sullo sfondo c'è ovviamente la "pista palestinese" da dimostrare attraverso il "Lodo Moro", ossia l'accordo segreto tra i terroristi palestinesi e pezzi dello Stato italiano che in cambio del passaggio di armi sul territorio nazionale, si sarebbero garantiti la non esecuzione di attentati in Italia. Un patto tradito e la conseguente ritorsione. Chiaro anche l'intento dei legali (Andrea Speranzoni, Roberto Nasci, Nicola Brigida e Giuseppe Giampaolo) dei familiari delle vittime, secondo cui il processo è anche l'occasione per iniziare a discutere di una strategia eversiva complessiva, di mandanti e finanziatori dei fatti dell'agosto 1980.

Posizioni dichiarate in aula. Ed

è quando le carte sono state scoperte che è partito l'attacco della Procura con la richiesta di eliminare i testi a sostegno di letture diverse, come Ilch Ramirez Sanchez, il famigerato Carlos, e Carlo Giovanardi, componente della Commissione Moro. No anche ad alcuni nomi indicati dalle parti civili, come Carlo Maria Maggi, ex leader di Ordine Nuovo e condannato per la Strage di piazza della Loggia o Roberto Fiore, segretario di Forza Nuova.

Stessa sorte per l'ex direttore del Sisd Mario Mori e per una serie di testi apparentemente minori. La richiesta dell'accusa ha scatenato le repliche piccate dei legali di parte a cui sono poi seguite le contropiccate dei pm.

E se per il procuratore Amato «il processo è una risposta ai familiari delle vittime», il presidente dell'as-

sociazione Paolo Bolognesi è più prudente rispetto alle richieste dell'accusa: «La Procura si è mossa così e ne prendiamo atto. Certo confermiamo di ritenere Cavallini elemento che è parte di un quadro più ampio, la sua non può essere solo una banda armata. Speriamo che ci si avvicini alla verità comunque, e che la si voglia, la verità». Ora la palla passa alla corte presieduta da Leoni. Il 4 aprile deciderà quali testimoni ammettere.

In forse la presenza di Fiore. Bolognesi: "Per noi l'occasione di inseguire la verità, ammesso che la si voglia raccontare"

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI



Francesca Membro



Giusva Fioravanti

